

Il finto morto truffava l'assicurazione L'amico incassava i premi: condannato

La sentenza. Quattro anni e otto mesi di carcere la pena inflitta a un giovane di Como Aveva simulato un incidente stradale a Santo Domingo. Scoperto da un detective privato

PAOLO MORETTI

Il morto era finto, la condanna del giudice decisamente no. Quattro anni e otto mesi di reclusione è la pena inflitta ieri mattina in udienza preliminare a **Lorenzo Macchi**, 26 anni, comasco, beneficiario di ben quattro polizze sulla vita di un amico morto (per finta) in un incidente stradale mentre si trovava sufficientemente lontano dall'Italia per poter simulare il proprio decesso.

La sentenza è arrivata dopo che un altro giudice, nei mesi scorsi, aveva respinto un patteggiamento a 4 anni perché considerato troppo generoso nei confronti dell'imputato. Era andata meglio al "morto", **Francesco Lima**, 56 anni di Camerlata, miracolosamente

tornato in vita in tempo per presentarsi in udienza e patteggiare 3 anni di reclusione. Sempre per questo caso la madre di Macchi, **Felicia Russo**, 65 anni, era stata rinviata a giudizio: comparirà a processo il prossimo anno.

La vicenda

La storia risale ai primi mesi del 2012, quando tra gennaio e marzo Lima stipula quattro polizze vita con Genertel (per un importo assicurato in caso di decesso di 600mila euro),

Zurich (820mila), Vittoria Assicurazioni (un milione) e Poste Vita (350mila), indicando Macchi quale beneficiario. Poche settimane più tardi Lima parte per Santo Domingo dove, il 23 maggio, "muore" tragicamente a Santiago in un inci-

dente stradale. A sancire il decesso il certificato (evidentemente posticcio, visto il ritorno in vita della casa salma) firmato da tale tenente A. Garcia Frias, il quale riporta la testimonianza del signor Checo Vasquez e allega al dossier un referto medico che dà atto della morte e - manco dirlo - dell'avvenuta cremazione del cadavere.

L'inchiesta

Nei mesi successivi Macchi riesce a incassare una delle quattro polizze: 350mila euro (spariti in Svizzera, pare). Le altre assicurazioni, però, mangiano la foglia e incaricano un detective di farsi un viaggio a Santo Domingo per accertare la verità.

L'investigatore scopre così - non senza qualche difficoltà

- che il "morto" gode di ottima salute (al punto da presentarsi in Tribunale, l'estate scorsa, sfoggiando una t-shirt estiva e colorata e un paio di occhiali da sole appoggiati sull'ampia fronte, stile passeggiata a bordo mare). L'intero caso finisce così sul tavolo della Procura cittadina che, dopo qualche ulteriore accertamento, chiede il processo per tutti i protagonisti.

Nei mesi scorsi - come detto - Lima (difeso dall'avvocato Daniela Danieli) sceglie di patteggiare la maxi truffa con una pena a tre anni, mentre Macchi (che ieri mattina, in aula, era difeso dal padre avvocato, Alessandro) è stato condannato con rito abbreviato - e dunque con uno sconto di un terzo della pena - a quattro anni e otto mesi di carcere.



Il palazzo di giustizia di Como, dove ieri è stata emessa la condanna per la maxi truffa del finto morto

La "vittima" tornata in vita aveva già patteggiato tre anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.